

gna era coperta di neve. Talbot, capo dell'impresa, fatti indossare alle sue genti alcuni abiti di tela bianca, gli avea dispersi qua e là intorno la piazza con ordine di avanzare carponi sino al far della notte. Furono creduti mucchi di terra coperti di neve. Inoltratisi nell'oscurità, apposero senza far romore le loro scale nella fossa ch'era gelata, e scalate le mura senza trovar inciampo, si sparsero per la piazza che fu loro abbandonata attesa la fuga precipitosa di quelli che doveano difenderla. La Hire non fu però così fortunato come Talbot in un tentativo che volea fare sopra Rouen col mezzo di intelligenze che vi manteneva.

Carlo dacchè era sul trono non avea ancor riveduta la sua capitale. Istruito dei grandi apprestamenti ch'essa faceva per ospitarlo, volle meritarsi questi onori con qualche azione segnalata. Con questa mira egli incaricò il contestabile a far l'assedio di Montreuil-Faut-Yonne, ove si recò in persona. La città dopo una difesa vigorosa fu presa d'assalto, dopo di che il castello si arrese per composizione nel mese di ottobre 1437. Di là Carlo si recò a s. Dionigi, donde essendo partito il giorno 8 o secondo altri il 12 novembre, egli fece il suo solenne ingresso in Parigi, accompagnato dal Delfino, da parecchi principi e gran numero di signori. Tutte le strade per dove passava erano ornate di loggia, ove si rappresentavano i misteri secondo l'uso di que' tempi. Era allora il tempo della gran controversia dei padri di Basilea con papa Eugenio IV. Avendo il concilio inviato al re di Francia parecchi articoli tanto opposti alle pretensioni oltramontane, quanto conformi all'antica dottrina della chiesa gallicana, egli tenne a Bourges nella santa cappella il 7 luglio 1438 una numerosa assemblea, ove si stabilì la *Prammatica Sanzione* cui il parlamento registrò il 13 luglio dell'anno dopo. » Si sa, dice un dotto moderno, che questa legge celebre per la contraddizione a cui soggiacque, e » alla quale per lunga pezza si è dato il nome di *Paladium* della Francia, ristabiliva le elezioni ecclesiastiche, ed aboliva le riserve, le aspettative, e le annate. »

Carlo VII era stato sfortunato dal canto di suo padre, e lo fu ancora per parte di suo figlio, il Delfino